

L'intervista

Il segretario regionale e la Bragantini lanciano un avvertimento agli iscritti del Pd

## Il cartellino rosso di Morgando “Chi marcia è fuori dal partito”

MARCO TRABUCCO

«CHI parteciperà alla marcia No Tav di domenica è fuori dal partito». Dopo i molti tentennamenti dei mesi scorsi, questa volta il messaggio lanciato dal segretario regionale del Pd Gianfranco Morgando e da quello provinciale Paola Bragantini è chiaro. Chi tra gli amministratori del Partito Democratico parteciperà alla marcia di domenica a Chiomonte sarà «squalificato».

Morgando nella lettera che lei e la segretaria provinciale Bragantini avete inviato agli amministratori e ai dirigenti del partito in Val Susa c'è una frase chiave: «Consideriamo dirimente per gli iscritti al Pd la non partecipazione alla manifestazione di domenica». Cosa significa per voi, espulsione?

«Significa che partecipare è dirimente rispetto alla convivenza nel partito con chi non lo fa. Però il nostro non è un aut aut, è una richiesta, figlia di un ragionamento».

Quale ragionamento?

«Si sta evidenziando il fatto che in Val Susa ormai il movimento contro la Tav è guidato dalle frange più radicali che ormai connotano tutte le iniziative. Per questo, come abbiamo scritto nella lettera, la manifestazione di domenica a Chiomonte sta assumendo contorni sempre più preoccupanti ed inquietanti, per le modalità della sua organizzazione e gli obiettivi che al stanno caratterizzando».

Erano però inquietanti anche molte manifestazioni quest'e-

**“Ormai in Valsusa prevalgono le frange radicali: si giustifica pubblicamente l'uso della violenza”**

TANDEM

Paola Bragantini e Gianfranco Morgando, segretari provinciale e regionale Pd



state. Cos'è cambiato?

«Ormai si giustifica pubblicamente l'uso della violenza si riconosce un ruolo ai capi di organizzazioni eversive che teorizzano l'illegalità».

Quindi non c'è più spazio per chi è contro la Tav nel Pd?

«No. Anzi noi abbiamo preso atto con soddisfazione della decisione autonoma dei nostri dirigenti in Val Susa che hanno invitato gli amministratori del Pd a non partecipare. È un segnale importante della consapevolezza che anche chi di noi è contrario alla Tav ha ormai della necessità di un dialogo, di una discussione che non comprende però la violenza, in nessuna forma. Perché non può esserci simpatia o contiguità con questi da parte di chi vuole, in un dibattito sereno, sostenere la propria contrarietà al progetto Tav».

Quindi il dissenso è ammesso?

«Lo scriviamo nella lettera in modo chiaro: pensiamo che la nostra comune appartenenza pretenda un comune orientamento, non sul merito del problema, ma sul metodo del dibattito democratico, sulla concezione della legalità e sulla disponibilità a favorire l'incontro e la mediazione tra posizioni diverse. È il contrario di certi proclami che leggiamo sui giornali. Insomma se vogliamo sintetizzare è legittimo avere idee diverse sull'opera, non è legittimo che militanti del Partito Democratico aderiscano a manifestazioni che si annunciano già come illegali e violente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA